

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Eseguiti tutti i giorni, occorrono i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 59, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mazzatorta.

dilimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25, per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annuoi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 4 Settembre

Si era più volte parlato di note mandate a Berlino dalla Francia e dalla Prussia per togliere ogni motivo di inquietudini dopo il convegno di Salisburgo; e ieri stesso noi no parliamo togliendo dal *Times* qualche particolare su di ciò. Anche oggi nuovi elementi si manifestano i quali rendono più fondata quella notizia; e fra essi notiamo un articolo della *Gazz. del Nord* la quale parlando di quelle note trova in esse una prova della intenzione dei due governi francesi ed austriaco di calmare la disfidenza provocata dal famoso convegno. Ma nello stesso articolo si trovano delle frasi che mostrano come tale effetto quelle note non l'hanno ottenuto che in parte soltanto. Gli ultimi fatti dimostrano (così la *Gazz. del Nord*) che il governo francese non vuole minacciare la pace immediatamente; tuttavia gli affari non riprenderanno il loro corso se non quando si potrà sperare che il mantenimento della pace sarà duraturo.

A queste parole che dinotano la persistenza di seri timori sulle vere intenzioni del governo francese, facciamo tener dietro alcuni brani d'una corrispondenza parigina dell'*Opinion*, corrispondenza, a cui questo giornale dà il posto d'onore nelle sue colonne; in essa si troveranno argomenti che giustificano al più alto grado i timori ai quali accenniamo.

Dopo aver dimostrato che la politica da seguirsi in Germania non può essere più quella che precedette Sadowa, il corrispondente così parla della nuova direzione da darle:

« Questa nuova direzione deve aver per scopo d'impedire alla Prussia di assorbire anche la Germania meridionale. In ciò gli interessi della Francia e dell'Austria sono concordi per non dire identici. La Francia non potrebbe restare la sua frontiera verso la Germania, il Belgio e la Svizzera, così mal delineata come al presente, non inquietarsi della costituzione di un impero germanico, di un impero alla prussiana, essenzialmente militare appoggiato ad altra potenza militare, la Russia. »

L'imperatore Francesco Giuseppe si vedrebbe dal canto suo ancor più minacciato, perché un impero tedesco eserciterebbe una irresistibile attrazione sull'arciducato d'Austria, che considera la posizione dell'Austria dopo Sadowa come umiliante, le concessioni all'Ungheria come una sconfitta irreparabile dell'elemento germanico, e come la preparazione al mutamento del perno governativo, la sostituzione di Pest a Vienna, la trasformazione in impero magiaro ed orientale dell'Austria, fidata potente, quale impero che stendeva le sue due braccia in Germania ed in Italia.

La formazione dell'unità germanica facendo delle provincie tedesche dell'Austria, una specie di Lombardo-Veneto tedesco, che non mancherebbe col tempo di darle dei fastidi e procedere alla separazione, s'intende che il governo di Vienna faccia di tutto per combatterla. Ma ne ha esso la forza? »

Qui il corrispondente parla del sig. de Beust, dei suoi talenti politici, del suo antagonismo con il sig. di Bismarck, della sua idea di acquistare prestigio all'Austria con la libertà; e conclude che il sentimento della propria debolezza è la sola considerazione che può spingere l'Austria ad un riavvicinamento alla Francia. Ma questo non può veder di buon occhio la formazione d'una Confederazione del Sud sotto la sua vecchia nemica. Sarebbe poi facile alla Prussia il trarre la Francia con sé offrendole il compenso territoriale che questa ambisce; e ciò sarebbe secondo la politica prussiana che non ha per base la nazionalità, né i confini naturali, ma il diritto di conquista. Ecco perchè, seguita il corrispondente, non mi sembra fondata la voce che a Salisburgo si siano intesi i due imperatori, che l'Austria procurerebbe di mettersi alla testa d'una Confederazione del Sud, e si spiega invece l'affermazione che lo scopo del convegno e degli accordi fosse esclusivamente difensivo, e siasi adottato il programma: *rispetto del trattato di Praga*.

« E lo stesso che dire alla Prussia: tu non oltrepasserai i limiti che ti furono segnati, ma ti arresterai al Meno; se vuoi progredire bisogna che tu t'intenda con noi; altrimenti la guerra.... »

« Ma si può egli disfare ciò che è fatto? Può la Prussia arrestarsi? Arrestarsi non è indietreggiare? »

« Qui sta il pericolo: l'accordo difensivo può render la guerra inevitabile. »

Tutti lo sentono a Parigi ed a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo. Le dichiarazioni rassicuranti e le proteste in favor della pace non valgono più, a tranne alcuno. Vi dirò anzi che qui si è tanto convinti che la guerra difficilmente si scansa, e di questa minaccia gli interessi materiali cominciano già a soffrire così vivamente; che la guerra si deiderà con tutta l'impostanza dell'avvenire.

La Prussia dal canto suo si comporta anche in guisa di affrettarla. Il suo contegno non è certamente tale da rivelare una brama sincera di conciliazione.

Pare che tra essa e la Russia vi sia uno stretto accordo. Quello di cui non si dubita è che la questione germanica si connette intimamente coi l'orientale. La caduta dell'impero ottomano non è ancora vicina, ma le popolazioni cristiane che gli sono soggette cominciano a scuotersi ad intendersi ed armarsi.

« La crisi adunque si approssima; bisogna prepararsi. Che farà l'Italia? Essa non ha interessi da difendere sul Reno e molti ne ha in Oriente. Vi accenno il problema, non pretendo di scioglierlo. »

Abbiamo voluto riportare queste considerazioni, come quelle che, assai meglio di quanto avremmo potuto dir noi, spiegano la situazione politica presente, e le probabilità di un prossimo avvenire.

## SESSIONE ORDINARIA del Consiglio provinciale del Friuli.

### I.

Abbiamo assistito alle sedute del Consiglio provinciale che si tennero nei giorni 2, 3, 4 settembre, e adempiamo al dovere di dire su esse la nostra opinione, perché la stampa non può trascurare le occasioni che, eziandine' minimi elementi della vita civile, si offrono ad attestare quello spirito di operosità e di patriottismo che sono desiderabili per la buona amministrazione del paese. E gli interessi affidati alla tutela del Consiglio provinciale sono abbastanza gravi, perché i friulani non abbiano l'onestà curiosità di conoscere come a tali interessi intendasi di provvedere, e quali tra gli eletti all'ufficio di Consigliere con più assennatezza e zelo adempiano all'onorifisco mandato.

Diremo dapprima che nel loro complesso le elezioni provinciali riuscirono soddisfacenti, cioè che i Distretti della Provincia inviarono al Consiglio gli uomini i più opportuni; e tale giudizio ripetiamo perché nella sessione, a cui accennasi, ricoparvero le stesse persone che erano state elette pochi mesi addietro. Il che è indizio di buon criterio negli elettori, o torna ad onore degli eletti; mentre nulla più nuocerebbe alla vita pubblica quanto nomine determinate dal capriccio, e il dare e il togliere incarichi unicamente per simpatie o antipatie personali. Agendo in tal modo, la Provincia non avrebbe mai uomini addestrati negli affari; laddove, seguendo nelle elezioni il principio della più severa equità, il piccolo Parlamento provinciale, oltrechè avere persone idonee a trattare i nostri speciali interessi, offrirebbe forse a taluno (dotato di maggiore ingegno) l'opportunità di apparecchiarsi a discutere nel Parlamento grande gli interessi della Nazione. Quindi più asseunate per l'avvenire anche le elezioni politiche; quindi minore il bisogno di accettare Deputati fuori di paese, e minore il pericolo di lasciarsi abbindolare da astuti ambiziosi e da mene partigiane.

La votazione per la costituzione del seggio presidenziale riuscì anch'essa soddisfacente; se non che non possiamo omettere una preghiera all'avv. cav. Caudiani, ed è di coricare maggiore regolarità e speditezza nelle discussioni. Sappiamo che l'ufficio di Preside di un'adunanza, anche poco numerosa, non è facile, come d'altronde ci sono note appieno le doti di intelligenza e di squisita cortesia che distinguono il signor Caudiani. Ciò non di meno ci è permesso esprimere il desiderio che le venture sessioni del Consiglio provinciale si rendano degne di lode per quella regolarità e dignità nelle discussioni, che sono indizio di attitudine alla vita pubblica e prova di gentilezza. E ad oltre ciò rendesi necessario che il Preside particolarmente abbia studiato le questioni da sottoporsi ai voti, e che esse non sieno affatto ignote nemmanco ai Consiglieri. La previa nozione sugli oggetti da trattarsi giova ad im-

pedire digressioni inutili, che sorgono quasi sempre per dubbi od errori di forma, e facilita l'utilissima pratica (che dovrebbe essere seguita in tutti i Parlamenti grandi o piccoli) di affidare lo sviluppo delle ragioni pro o contro a due soli oratori.

Nella nomina del Segretario e del Vice-segretario, diremo che il Consiglio con molta saviezza confermò in tale ufficio il sig. Lanfranco Morgante e il dott. Giambattista Fabris Disatti, quantunque alla sessione intervenuta uno stenografo, essi uffici richiedono qualità che nei due eletti riscontriamo le più adatte.

E siccome nella citata sessione il Consiglio votò altre nomine, annoteremo come quelle per gli incarichi più difficili o delicati riuscirono giuste ed assennate, il che dimostra che i nostri Consiglieri provinciali usano consultarsi in privato e concretare i nomi da proporsi, prima di entrare nella sala delle sedute. E per siffatta pratica eglino meritano amplissima lode, perché dalla opportuna scelta delle persone e dal loro carattere individuale dipende il bene od il male di molti affari, e perché pur troppo, a tale riguardo, molti sconci s'ebbero in passato a lamentare. Così, ad esempio, opportunissima ci sembrò la nomina del conte Lucio Sigismondo Della Torre e dell'ingegnere Tonutti a membri della Commissione incaricata dell'amministrazione e vendita dell'asse ecclesiastico esistente nella Provincia. E in vero l'intelligenza, la lunga pratica, amministrativa, e la severa ocultezza del conte Della Torre, come le cognizioni tecniche del Tonutti, ci danno sicurezza di risultati ottimi in un affare assai delicato ed arduo. E del pari eccellente fu la nomina dell'onorevole Moretti a membro di quella Commissione, che composta di rappresentanti di tutte le Province venete, dovrà concretare il modo di scioglimento dell'Amministrazione del fondo territoriale. Il Moretti su tale argomento ha speciali nozioni, che vennero anche espresse mediante la stampa: ed esso argomento si lega poi con il progetto di legge che dovrà studiarsi dalla Commissione testé eletta a Firenze per modificare essenzialmente l'attual ordinamento amministrativo delle Province, Commissione di cui il Moretti fa parte.

## ITALIA

**FIRENZE.** — Siamo assicurati che nel personale delle Direzioni generali del tesoro e delle gabelle sono innimicati numerose variazioni.

Nella Direzione generale delle gabelle sarà introdotto, anzi, un nuovo organico basato sulla responsabilità individuale dei capi di servizio. Resta quindi abbandonato il principio della collegialità che costituiva la base dell'organico proposto dall'ex-ministro Scialoja. (Corriere Ital.)

— La Commissione incaricata di studiare la situazione e il modo d'avanzamento degli impiegati governativi avrebbe adottato a quanto ci viene assicurato il principio degli esami per il passaggio alla carriera superiore. (Id.)

— Il ministro della guerra, per le condizioni sanitarie del regno, ha prorogato di 15 giorni la licenza stata concessa agli allievi della regia militare Accademia in Torno.

— Scrivono alla *Persecuzione*:

« Aveva ragione di far le mie riserve per la comparsa del generale Garibaldi al Congresso della pace. Molti de' suoi amici hanno pregato e supplicato perché andasse, ma egli ha detto che ormai è una questione personale e non di partito, e si è rifiutato ad accondiscere al desiderio dei suoi amici. Se io sono bene informato, ecco quale sarebbe il ragionamento di cui si compiace il generale Garibaldi. Non s'è stufo della difficoltà dell'impresa, ed anzi con alcuno è giunto a due che certamente si aspetta di cadere per una palla d'un zuavo ponti-

ficio; ma d'altronde io sono vecchio, egli soggiunge, e non posso aspettare che l'aggravarsi degli anni mi tolga la forza di adempiere a questo mio dovere patriottico. »

Il *Diritto* invece persiste nel dire che Garibaldi andrà a Giudea. (Vedi dispaccio da *Ginevra*).

**Roma.** — Pio IX ha ricevuto un legato di 50,000 lire lasciatogli per testamento dalla defunta Maria Teresa vedova di Ferdinando II di Napoli, come un'eleganza di una messa da morto da celebrarsi dal papa in suffragio della defunta. Che sorta di messa celebrano i successori del *Pescatore*? Mentre è stata così splendida con Pio IX, l'austriaca non ha lasciato neppure un soldo né a suoi discendenti né agli educatori de' suoi figli. Gran generosità di casa d'Austria! È naturale però che si pensi prima all'œima propria e poi al corpo degli altri... »

## ESTERO

**Russia.** — Il giornale prussiano *Zukunft*, parla d'un nuovo attentato contro la vita dell'imperatore Alessandro. Mentre trovavasi a Nikolajew, gli si accostarono due Russi travestiti da donna ma furono arrestati prima che potessero eseguire il loro disegno. Il processo fu tenuto secreto, e ha già dato occasione a moltissimi arresti.

Scrivono alla *Correspondance* di Vienna:

« In questi giorni due emissari russi furono presi sulla frontiera turca e fucilati. Il console russo Viddino seppe il fatto durante una gita di diporto in Ungheria, e se ne risentì al segno che soprattutto da subitanea pazzia si gettò dal battello a vapore nel Danubio tra Esseg e Pest. La sua sposa e due figli, che viaggiavano con lui, comunicarono l'accaduto alle autorità di Pest. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Consiglio Provinciale

Sessione ordinaria

Seduta del 3 Settembre

Presidenza dott. Caudiani

Nono oggetto all'ordine del giorno è l'attivazione delle scuole magistrali maschili. — Dopo lettura della relazione della Deputazione, il dott. Moretti chiede sia data lettura anche del rapporto della Commissione scolastica.

*Facini* osserva che il rapporto non determina il tempo che deve durare la scuola.

*Moretti* risponde che vi sarà un corso di tre anni, la Scuola durerà quindi tre anni.

*Milanese* domanda se sussiste ancora la Scuola di metodica.

*Moretti* risponde che la Scuola di metodica cessò col cessar del sistema Austriaco.

*Brandis* osserva che con un solo corso non si potrà certamente soddisfare ai molti bisogni della Provincia; domanda quindi che venga portato a due.

*Milanese* vorrebbe riservato il deliberare sull'adottare la massima del secondo corso, al finire del primo.

*Facini* fa una mozione d'ordine; crede che il dott. Moretti potrebbe avere delle importanti comunicazioni a fare quale referente della proposta, invita quindi il Consiglio a permettergli di parlare ancora.

*Moretti* insiste perché sia limitata per ora ad un triennio la scuola magistrale, a seconda dell'andamento il Consiglio delibererà in avvenire se abbia proseguito o no.

*Morgante* propone che il Consiglio voti per un anno la spesa occorrente per la scuola, ma colla condizione che s'intenda rinnovabile d'anno in anno fino che vi sarà il bisogno.

*Tomasini* dice che dal numero degli iscritti, già dal primo anno, si potrà decidere quanto debba durare la Scuola.

*Morgante* osserva che i maestri non sono eterni e la Scuola vorrà essere perpetua.

*Brandis* ritira la sua proposta; viene quindi ammessa la proposta della Deputazione, d'istituire la Scuola magistrale per un triennio coll'annua spesa di 5000 lire.

Sulla sistemazione del servizio Veterinario in tutta la Provincia viene data lettura della relazione della Deputazione, e quindi del regolamento che regolerà il servizio.

Tra i signori Caffo e Milanese si discute sulla proroga da dare a stabilire la sede del Veterinario o Palma, o Latisana.

Ongaro domanda se discutere si voti prima sulla massima quindi sul riparto.

Monti vorrebbe prima posto in armonia il regolamento colla massima.

Passa ai voti la massima, viene ammessa con 27 voti favorevoli 3 contrari.

La Deputazione a mezzo del dott. Moretti formula quindi la proposta di attivare nella Provincia per un triennio 7 Veterinari collo stipendio di 1000 lire ciascuno, e 2000 per le eventuali trasferiti di tutti e ad ammettere il regolamento in via d'esperimento per 3 anni.

Facini osserva che il distretto di Tarcento col progetto della Deputazione verrebbe aggregato a Cividale; nel mentre che sarebbe ben più naturale unirlo a Gemona, ed il Veterinario di quel riparto risiedesse a Gemona anziché a Moggio; e questo in vista non solo della lontananza da Tarcento a Cividale, ma del Terre che vi sta in mezzo, e del difficile suo passaggio.

Rizzi vorrebbe fermare il riparto della Deputazione Provinciale, perché Moggio è centro fra Gemona e Pontebba, traversato da una strada molto frequentata, ed i vicini impianti frequentati da armimenti, e per il prossimo confine.

Facini osserva che un Veterinario non è una guardia-dogana, che occorre sia vicina al confine, dice che nella montagnola non hanno luogo epidemie, e che è infondato, che Moggio sia a mezza via fra Buja e Pontebba.

Rizzi contesta che il confine può produrre dei contatti pericolosi, e dimostra l'errore del calcolo delle distanze del sig. Facini.

Morgante dice: come si dovrà studiare il regolamento si studi anche il riparto, né occorre tener conto del comportamento distrettuale, e certo sarebbe assurdo unire Tarcento a Cividale, nel mentre che Gemona è il naturale centro fra Tarcento e Pontebba, propone quindi di sospendere la votazione e rimettere il tutto allo studio di una Commissione.

Maniago appoggia la proposta Morgante e ritiene che se l'istituzione è utile, non basteranno 7 Veterinari.

La proposta Morgante di rimettere il tutto ad una Commissione, modificata in piccola parte dal dott. Simoni viene dal Consiglio ammessa.

Il Presidente vorrebbe affidato l'incuria alla Deputazione Provinciale stessa.

Milanese vorrebbe raccomandata la possibile sollecitudine, perché il progetto è nato già dal 63.

Ongaro vorrebbe, senz'altro, rimandato l'argomento alla Deputazione.

La Deputazione a mezzo del dott. Moretti dichiara accettare il rinvio, se non già stato deliberato, d'incaricate degli studii relativi, una Commissione.

Il dott. Moretti, come Consigliere, propone sia deferita alla Presidenza la nomina della Commissione, e la proposta viene accettata.

Undecimo argomento all'ordine del giorno è la pianta degli impiegati Provinciali, e modo di procedere alla nomina dei titolari.

Simoni domanda avanti tutto alla Deputazione, se intenda aver proposto una pianta stabile, o provvisoria, ed avuto in risposta — stabile, non trova conveniente discutere oggi una pianta stabile, in penitenza di studi che si formano per regolare la Provincia, né definite sono ancora tutte le sue attribuzioni, tanto più che la Deputazione si riserva lo stabilire la pianta dell'Istituto tecnico — accetto, ma come provvisoria la pianta proposta.

Il Prefetto osserva che col primo dell'anno p.v. non è possibile una pianta provvisoria perché il Governo ha diritto di nominare per la prima volta gli impiegati.

Moro non divide l'opinione del Comendatore Prefetto. Il decreto Reale 2 dicembre 1866 attribuisce esplicitamente al Consiglio Provinciale la nomina dei propri impiegati. Osserva che lasciando al Governo il diritto di nominare gli impiegati Provinciali ne verrebbe probabilmente l'inconveniente, ch'egli manderebbe oggi degli impiegati propri, che non ha tanti in disponibilità.

Il Prefetto interrompe l'oratore; deploriamo vivamente che il sig. Prefetto non contento di prendere troppo spesso la parola, anche in merito alle questioni, si permetta perfino d'interrumpere gli oratori. Il deputato Moro però, alzando la voce, continua: E mandando de' suoi impiegati il Governo pregiudicherebbe, ed ai nostri impiegati che da tanti anni ci servono, è con onestà, ed alla Provincia che dovrebbe pagare la pensione ai propri, per avere poi impiegati che non conosce. Fa appello al Consiglio Provinciale perché con energia sostenga questo suo diritto.

Il Prefetto allude alle disposizioni transitorie del Decreto del dicembre 66, insiste perché le sue osservazioni sieno registrate nel processo verbale, ricorda al Consiglio che le sue deliberazioni nel senso propugnato dal deputato Moro potrebbero pregiudicare gli impiegati stessi.

Facini osserva che il Consiglio oggi non si occupa degli impiegati di cui l'articolo citato dal sig. Prefetto, che parla degli impiegati governativi nella quale categoria sono quelli dell'Istituto tecnico, ma di questi non si tratta oggi, oggi parliamo di impiegati che erano, sono e saranno Provinciali.

Il Prefetto dice che c'è qualche cosa d'incerto nell'organamento delle Venete Province (per chi lo vuole) se gli impiegati oggi pagati col fondo territoriale non vengono considerati quali governativi, potrebbe insomma l'inconveniente che venisse pregiudicato il loro avvenire.

Maniago osserva che gli impiegati di cui è questione erano tanto poco, governativi che non venivano neanche nominati dal Governo, o meno ancora pagati, ma erano nominati dalla Congregazione Centrale e pagati col fondo territoriale, o non trova si possa oggi occuparsi di questa questione.

Il Profotto dice a lui bastano che consti dello fatto osservazioni.

Simoni non trova d'aggiungere a quanto dissero finora i signori Maniago, Moro o Facini giustamente, sulle condizioni degli impiegati insistendo quindi che si adatti le proposte piane in via provvisoria. — Fin che la Provincia vivo incerta del suo avvenire, i certi vivono anche i suoi impiegati.

Moretti dimostra all'evidenza che gli impiegati nostri sono essenzialmente Provinciali, erede necessario di essere istruito come il Consiglio la pensi in proposito, per propria norma, dovendo egli, in esito della deliberazione di jeri, andare fra breve a Venezia, a rappresentare il Consiglio. E se nessuno prende la parola in proposito, egli dichiara, che rientrà per impiegati Provinciali tutti gli impiegati che orano al servizio delle Province Venete.

Rinfusa quindi gli argomenti esposti da Moro, Facini e Maulig, viene poi alla questione d'orgi, e prova necessario divenire alla costituzione dell'ufficio stabile perché col giorno primo giugno 1868 la Provincia diviene perfettamente autonoma, libera nella sua amministrazione, e col proprio fondo. Quindi per allora l'ufficio stabile occorre, e d'altronde che farà di tanti impiegati che non occorrono? In quanto agli onorari degli impiegati assicura che fatti i confronti con altri province si tiene al minimo possibile.

L'emendamento Simoni di approvare la nuova pianta in via provvisoria resta in minoranza.

La pianta come proposta dalla Deputazione provinciale è accettata in via stabile con 26 voti favorevoli e 5 contrari.

Su mozione del dott. Simoni si diviene quindi a discussione e votazione per i salari degli impiegati.

Facini domanda quali mansioni abbiano gli applicati, ed udito che non sono semplici amministratori, ma debbono saper fare un elaborato completo che il ragioniere non abbia che da firmare, propone sia aumentato lo stipendio proposto.

Moretti dice personalmente anch'egli essere d'avviso che ottima misura sia aumentare i soldi, pochi impiegati e ben pagati, ma desidera sia mantenuta una differenza graduale ragionata per gli emolumenti dei differenti posti per non generare mal umore fra gli impiegati.

Facini accede alla proposta Moretti di aumentare proporzionalmente i diversi emolumenti agli applicati e prima a quelli di prima classe.

Posta ai voti la proposta viene respinta.

Moretti dice allora che escluso l'aumento ad uno degli applicati, a quello di prima classe per mantenere una giusta differenza fra le paghe non può accettare votazioni sugli altri, e propone resti ferma la proposta della Deputazione tale quale, il che viene ammesso.

Si viene quindi alla discussione se la nomina degli impiegati debba avvenire per scelta o concorso. Nussi propone il concorso, certo, che se gli attuali impiegati sono meritevoli, avranno la preferenza.

Facini osserva che così ne potrebbero venire d'altri paesi, e restare quindi un grave carico alla provincia per le pensioni.

Martina appoggia Facini.

Il Presidente pone ai voti la proposta di passare alla nomina per concorso. Nussi domanda la parola, ed il Presidente, sibbene avesse già posta alla votazione la proposta, l'accorda, fatto, che succede molto spesso, e prolunga d'assai le sedute, perché d'incidente si passa ad altro incidente e così via. — Nussi chiede in qual modo intende la Deputazione far la scelta, ed avutane da lui soddisfacente risposta ritira la sua proposta. Il Presidente pone ai voti la proposta di nominare per scelta, ma il dott. Ongaro domanda la parola, che gli viene accordata e succede una conversazione fra i signori Ongaro, Nussi ed il Prefetto, conversazione che termina quando hanno esaurito il soggetto.

Posta finalmente a partito la proposta se la nomina degli impiegati debba farsi per scelta, viene ammessa.

Sospesa la seduta al mezzodì viene riaperta ad un'ora pom.

Il Presidente interella il Consiglio se intende riunirsi questa sera, viene ritenuto che sì, se v'avrà probabilità di esaurire l'ordine del giorno; se no, no. Si riserva quindi di deliberare verso la fine della seduta.

Il Presidente annuncia aver costituito la Commissione per lo studio del progetto per l'istituzione delle condotte veterinarie coi signori consiglieri Maniago e Milanese, Simoni, Salvi, Morgante.

Sull'oggetto 12 « sanatoria alla spesa di 500 lire per la stampa di lavori scientifici da farsi da professori dell'Istituto tecnico» Maniago domanda se questa spesa è stata incontrata dalla Deputazione perché la ritenuta di tutta urgenza.

Martina risponde affermativamente. Maniago dichiara che quando l'onorevole Deputazione asserisce l'urgenza vuole crederlo, almeno per questa volta, propone quindi sia accordata la chiesta sanatoria, e sospeso invece l'accordo il sussidio per l'anno 1868 fino a che sia provato il buon esito delle pubblicazioni di quest'anno.

Martina osserva che se fu bene far la spesa per l'anno in corso, sarà conveniente farla anche per il venturo.

Maniago non divide l'opinione dell'onorevole Martina.

Moro trova inconcreta la proposta Maniago.

Maniago parla per la terza volta e domanda se questa spesa debba divenire ordinaria.

Moretti spiega il concetto della Deputazione.

Maniago, per la quarta volta prende la parola.

Ma Facini domanda sia fatto valere il regolamento. Maniago domanda la parola su un fatto personale e... e difende la sua proposta contro l'accusa lanciata dal deputato dott. Moro d'essere inconcreta.

Facini si dichiara d'accordo col conte Maniago, ma non trova che esso conte debba godere del privilegio di parlare più di due volte sull'istesso argomento.

Moretti dimostra l'utilità dell'istituzione, ed in riguardo all'urgenza dice che bisognava accordarla subito domandata, dovendo stampare gli avvisi prima della chiusura dell'anno scolastico.

Facini riscontra contraddizioni nelle dimostrazioni Moretti. Giacché poi il dott. Moretti volle ritornare sull'urgenza osserva che troppo facilmente si getta sulla bilancia la parola urgenza per così far passare dello speso ad imitazione dei Consigli comunali, e dell'istesso Parlamento.

Della Torre propone questa spesa venga sostenuta col fondo preventivo alla rubrica istruzione.

Simoni domanda sia rinviata la discussione a quando si discuterà il bilancio.

Facini osserva non trattarsi di cifre, ma del motivo, col rinvio si svierrebbe la questione. Posta ai voti la proposta della Deputazione viene ammessa.

È data lettura della relazione per l'approvazione del contratto di pignone stipulato fra il sig. d'Arcan per la Deputazione provinciale, ed il sig. Rizzani per la casa ad uso abitazione del sig. Prefetto.

Facini osserva mancare il patto di rescindibilità.

Martina risponde che non fu possibile ottenere quella condizione.

Facini contestava che sotto il cessato Governo quella condizione la si metteva sempre, e che, non accettandola il sig. Rizzani, si poteva cercare altra casa.

Moretti dice che le condizioni odiene sono ben differenti da quel giorno che fu stipulato il contratto, rimarca che le competenze, che la legge accorda ai Prefetti sono stragrandi, ed è difficile assai trovare locali tanto opportuni, e ad un prezzo conveniente.

Facini rilira il suo emendamento ed il contratto viene approvato.

44. Sanatoria alla gratificazione accordata agli impiegati della Ragioneria provinciale per straordinarie prestazioni.

Milanese dice che voterà per la sanatoria ma raccomandando caldamente alla deputazione di non abusesi così nell'accordare gratificazioni, che in fatto non vestono menomamente il carattere di urgenza. La sanatoria viene accordata.

45. La sanatoria a varie spese sostenute in via di urgenza dalla dep. prov. viene accordata, però dopo varie osservazioni.

46. L'approvazione definitiva del Regolamento per le sedute del Consiglio provinciale viene sospesa e rimandato l'esame dello stesso ad una Commissione, che su mozione Moretti, il presidente ha incarico di nome nare.

47. Nomina e conferma dei membri della Giunta di statistica. A questo proposito

Milanese osserva che la nomina avvenne il 27 giugno e che la lettera di nomina la ricevette l'altro ieri, domanda in proposito spiegazioni alla deputazione. Lo stesso inconveniente che si verificò in questo fatto sa molto bene, pur troppo, che avviene anche in altre cose della massima importanza.

Moro domanda da chi era firmata la lettera.

Milanese risponde dal Prefetto.

Fabris dice che a lui stesso avvenne lo stesso, anzi prega che a lui sia concesso di uscire della Giunta.

Rota domanda sia sospesa la sortizione e votazione constando a lui che altri membri intendono rinunciare.

Facini osserva che si rinnova ciò che è vecchio; da quanto sente la Giunta è appena costituita, ed ancora non ha fatto nulla, crede quindi che si possa lasciare la cosa in statu quo.

Moretti osserva che gli affari vengono portati alla deputazione provinciale per le sue deliberazioni con un decreto della R. Prefettura. Essi non conosce né può conoscere cosa avviene degli atti. Non ha neppure i mezzi di constatare se tutti gli atti di sua spettanza pervengono in Ufficio della deputazione. La deputazione cercò di porvi rimedio e sostenerne delle questioni di competenza colla Prefettura che diedero luogo ad alcuni reclami al Ministero che non furono però riscontrati.

Molto sarebbe a dursi in proposito. Egli desidera anzi che il Consiglio ordini un'inchiesta in proposito.

Fabris dice non aver voluto far una accusa alla deputazione per il ritardo messo nella spedizione delle lettere, ma poiché il deputato dott. Moretti ha ancora di più purgata la deputazione, rivoglie le sue accuse contro la Prefettura.

Il dott. Milanese s'associa al dott. Fabris.

Facini deploca il ritardo di quasi tre mesi frapposto alla partecipazione della lettera di nomina ai signori membri della Giunta di Statistica, ed udite le dichiarazioni fornite dal deputato dott. Moretti propone un'ordine del giorno col quale il Consiglio esprima il rammarico di quel ritardo, e di altri simili nel disbrigo degli affari nonché il voto che da innanzi non si ripetano simili inconvenienti.

Moretti e Facini depongono al banco della presidenza i due ordini del giorno. E ritornando alla questione del complemento della Giunta di statistica Milanese propone sia rimandata ad altro giorno, però in questa sessione e viene ammesso.

Il Presidente annuncia che il Prefetto ha depositato al banco della Presidenza una proposta che vorrebbe fosse trattata oggi stesso, ma il trattarla oggi sarebbe irregolare, domani prematuro, in quanto che non fu neanche esaminata dalla deputazione.

Moretti osserva non essere necessario che la deputazione la vegga prima, ed il Presidente risponde necessario, no, conveniente, sì.

Milanese vorrebbe venisse mandato ad una Commissione.

Facini appoggia.

Simoni trova che occuparsene oggi sarebbe illegale, domani ci occuperemo della questione di sospensione.

Viene interpellato il Consiglio se è meglio riunirsi questa sera, ma il Consiglio rifiuta.

Il dott. Moretti domanda che sia votato il suo ordine del giorno in riguardo all'inchiesta, a meno che, quello proposto dal Facini non escludesse il suo.

Facini dice che ha ritirato il proprio, su preghie.

ra della Presidenza, di non iniziare su quell'ordine del giorno, perché c'è

con ischioppo o senza è vietata dal primo febbraio al 30 settembre.

Questo genere di caccia è poi vietato quando il terreno è coperto di neve.

Il Presidente legge il 1. articolo sull'uccellazione presso a poco così concepito:

L'uccellazione con reti, vischio e lacci è proibita dal primo marzo al 15 agosto.

Il consigliere Milanese invita il consiglio a far richiesta al Ministero, perché quando sarà discussa la legge sulla caccia sia possibilmente diminuita la tassa di lire 40 che debbono pagare ora quelli che uccellano col vischio. Egli dice che in Provincia sono molti che ritraevano un guadagno con l'attendere ad un tal genere di uccellazione e che d'ora in avanti saranno costretti di non attendervi, poiché lo sposo per preparativi e la tassa vorrebbero assorbire quasi tutto il guadagno che un tempo ne ritraevano.

Il Presidente assicura il cons. Milanese che a tempo opportuno sarà presa in considerazione la sua istanza.

Il consigliere Della Torre propone che l'uccellazione in discorso sia vietata dal 15 febbraio al 15 agosto. Questa proposta è appoggiata dai consiglieri Rizzi e Turchi.

Il consigliere Rota vorrebbe che fosse proibita dal primo gennaio al 15 agosto.

L'emendamento Rota è respinto, e l'articolo viene approvato con l'emendamento proposto da Della Torre.

Si passa all'art. 2, così formulato:

Il sindaco può permettere nel tempo in cui è proibita la caccia, la uccellazione di quegli uccelli che danneggiassero i raccolti.

I consiglieri Simoni, Facini e Martina propongono che sia eliminato questo articolo; i due primi sulla considerazione che i Sindaci nei casi particolari non conosceranno quali sieno veramente gli uccelli dannosi alla agricoltura; l'ultimo sulla considerazione che permettendo l'uccellazione degli uccelli in discorso, si renderanno facili le trasgressioni delle altre prescrizioni.

Milanese, Zaboga e Rizzi appoggiano l'articolo proposto dicendo che alcuni uccelli portano danni gravissimi all'agricoltura e che per conseguente, bisogna approvare una disposizione che se non li toglie del tutto almeno li diminuisce.

Il consigliere Maniago crede che il Consiglio sia incompetente di domandare al Sindaco la facoltà di permettere o no l'uccellazione degli uccelli in discorso.

Il consigliere Moro ritiene il consiglio competente dicendo che il Sindaco è quello che deve eseguire le disposizioni che dà il Consiglio provinciale sull'apertura e chiusura della caccia e che una di tali disposizioni è di certo quella dell'art. 2.

Il consigliere Maniago replica facendo notare che le facoltà del Consiglio si limitano a quelle di stabilire il tempo dell'apertura e chiusura della caccia e che non può accordare delle facoltà agli agenti che sono incaricati di fare osservare le leggi.

Posta ai voti la mozione d'incompetenza, è approvata.

Il consigliere Della Torre propone in sostituzione dell'articolo 2 la seguente disposizione: È permessa l'uccellazione con reti e con ischioppo dei passerini e degli storni in qualunque epoca dell'anno.

Il consigliere Maniago vorrebbe esclusa l'esclusione con ischioppo. Questa esclusione essendo accettata dal proponente, l'art. 2 proposto da Della Torre viene approvato.

È data lettura dell'articolo 3 così formulato: Durante il periodo della caccia ed uccellazione proibita è vietato di prendere e distruggere, di vendere e comprare le uova e le nidiade degli uccelli.

Questo articolo è approvato con l'aggiunta meno quelle dei passerini e degli storni proposta dal consigliere Ongaro.

Il Presidente comunica l'invito del Prefetto di eleggere un membro effettivo ed uno supplente per la Commissione provinciale dell'imposta sulla ricchezza mobile e propone di passare subito a tale elezione.

Al secondo scrutinio (nel primo non avendo alcuno ottenuto la maggioranza) restano eletti a

Membro effettivo Cav. Gius. Martina con voti 18

Membro supplente Conte Lucio Sigismondo della Torre con voti 16.

Il Presidente fa quindi dare lettura di una relazione del Prefetto, nella quale è dimostrata l'urgenza di provvedere la Prefettura di locale per gli uffici, ed è invitato il Consiglio provinciale a prendere un provvedimento in proposito.

Entra nella sala il cav. Lauria e prende posto nel seggio del Prefetto.

Il consigliere Moro crede che la Provincia non sia obbligata a provvedere la Prefettura di tali locali. Egli si appoggia ad un articolo delle disposizioni transitorie della legge comunale e provinciale, il quale stabilisce che le spese per tali locali non è obbligatoria per le province venete fintantoché non sieno unificate le imposte dirette.

Il consigliere Moretti vuole che il Consiglio provveda in proposito, perché altrimenti provvederà d'ufficio la Prefettura. Dice non essere vero che la Provincia non sia obbligata a provvedere del locale la Prefettura: l'art. 174 della legge comunale provinciale pone tra le spese obbligatorie anche quella per gli uffici di Prefettura, e la disposizione transitoria invocata dal consigliere Moro non ha alcun valore dacché le imposte dirette sono già state unificate con effetto retroattivo dal 1. gennaio 1867.

Facini propone che sia nominata una Commissione per esaminare la questione e vedere quali locali fossero adatti per gli uffici di Prefettura.

La proposta Facini è approvata, ed è demandata al presidente la facoltà di nominare i membri di questa Commissione che sarà composta di tre consiglieri.

La Seduta è levata alle ore 11 3/4 ant.

La prossima Seduta è fissata per il 14 corr. ore 10 ant.

**Al Giugnale-Liceo** sono terminati gli esami che quest'anno furono laboriosissimi tanto per i professori quanto per gli alunni. Riguardo a questi esami noi non abbiamo voluto dare pubblicità a certe lamentazioni che s'ulivano nei caffè e nelle famiglie, perché sapevamo che, alla stretta dei conti, il metodo tenuto in questi esami — doveva produrre un effetto salutare. D'atti il Comune, regio avv. Poletti volle che tra i giovani si stabilissero tre distinte categorie: degli idonei al passaggio al corso superiore; di quelli che abbigliavano di maggior preparazione nel tempo delle vacanze autunnali per questo passaggio, e di quelli (pochi per buona ventura) che dovessero stare nella classe stessa un'altro anno. Quindi è che se molti, i quali studiarono poco nel tempo destinato allo studio, dovranno studiare un pochino nel tempo destinato ai divertimenti, non crediamo che ciò sia grave maleanno, qualora si voglia davvero sospingere la nostra gioventù a quella operosità di cui l'Italia abbisogna. Ciò detto spontaneamente a giustificazione dell'operato del Poletti, speriamo che la lunga dimora di lui al Giugnale-Liceo, l'osservazione attenta dei Professori e degli alunni, l'assistenza agli esami, ed altre circostanze l'avranno persuaso non essere stata vere certe assicurazioni semi ufficiali, ed anche ufficiali, a scapito di quell'Istituto — essere, per contrario, il complesso del personale insegnante quale sarebbe desiderabile in ciascun Giugnale e Liceo d'Italia — i nostri giovani avere ingegno quant'altro, e forse più di quelli di molte altre Province. Per il che se al Giugnale-Liceo di Udine verrà dato un direttore che assumagli al Poletti, i buoni elementi che in esso si trovano, riceveranno dai riformati Regolamenti quell'indirizzo, che meglio provvederà ai progressi dell'istruzione.

G.

**La Biblioteca Comunale** nello scorso agosto ebbe 430 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri e giornali: — Seismi - Doda. Delle Condizioni finanziarie del Regno e della alienazione dei beni ecclesiastici — Biographie des sommets du clergé contemporain — Stellini. Opere — D'Azeglio. I Miei Ricordi — Giornale Politico dei Fratelli (1848) — Lo Spettatore (1848) — Il Friuli (1849 50, 51) — La Giunta domenica (1851) — Annalatore friulano (1853 a 1859) — L'Alchimista (1850 a 56) — Rivista friulana (1859 a 66) — L'Industria (1863 a 67) — La Voce del Popolo (1866-67).

**Il Consiglio Comunale di Sacile** nella straordinaria adunanza del giorno 23 Agosto p. p. tenuta in base a Prefettizia autorizzaz one 11 Aosto d. N. 41168, oltre la pertrattazione di altri oggetti Deliberò di sussidiare i danneggiati di Palazzolo con L. 400.

Approvò il Regolamento delle Guardie Municipali. Nomindò gl'impiegati Comunali secondo la nuova pianta.

**Istituto Filodrammatico.** — Noi abbiamo caldeggiato altra volta la fusione delle due società filodrammatiche esistenti nella nostra città. Parava che questa fusione dovesse ormai considerarsi felicemente un fatto compiuto; senonchè da ultimo, non sappiamo esattamente perché, le faccende si aruffano, e per un momento si tornò nello stato di prima. Ragioni vere e buone che spiegassero questa nuova disgregazione, crediamo che propriamente non ce ne fosse. Ad ogni modo siccome ora sono ravviate le pratiche per ottenerne di nuovo e più solidamente la desiderata fusione, così, anziché insistere sui disgusti passati, noi ci permettiamo di raccomandare caldamente ai membri delle due Società, e specialmente ai rappresentanti di esse, di non insistere in cose secondarie e di affrettare la unione che deve facilitare il raggiungimento dello scopo comune da essi voluto. I soci hanno il piacere di vedersi accorrere alle loro rappresentazioni un pubblico numerosissimo e scelto, che mostra di apprezzare loro sforzi ed il disinteresse che li spinge a fornire alle famiglie un divertimento ed un mezzo di educazione nello stesso tempo. Cerchino dunque di continuare a meritarsi la simpatia, e la gratitudine dei loro concittadini, e specialmente del sesso gentile per il quale le rappresentazioni dell'Istituto sono un divertimento degradato o graditissimo.

**Alcune allieve** dell'Istituto d'educazione della signora Garbi Orlando diedero sera sono uno spettacolo di drammatica e danza col quale la loro egregia istitutrice volle chiudere l'anno scolastico. Un eletto pubblico fra cui molte gentili signore, parenti delle allieve od invitati, assistettero alla rappresentazione d'una commedia del Genovino intitolata La Modestia, recitata da quelle graziose giovanette con una disinvolta ed una precisione che fanno l'elogio di chi le istrui in del difficile compito. Anche il ballo fu accolto con vivi segni di approvazione, e di fatti non potevasi ottenere di più con dodici lezioni, i cui risultati mostrano molta abilità nel maestro signor Hoffmann. Insomma lo spettacolo riuscì per tutti di piena soddisfazione; e noi non possiamo che ripetere alla signora Garbi-Orlando gli encomi che udimmo dalla bocca di egregie persone, tanto più che la saggia idea della predetta signora di rallegrare le sue allieve con onesti divertimenti, non la distolse dall'impartire loro quella suda istruzione, che meritò a lei ed agli altri maestri dell'Istituto il prezioso conforto di ottenere una speciale approvazione dall'Ispettore scolastico negli esami finali. Ciò servì di incoraggiamento alla solerio istitutrice per proseguire nella via intrapresa, che deve condurla a dare alle famiglie, giovanette educate alla vita domestica e sociale, secondo i bisogni dell'epoca nostra.

**Superstizione.** — Chi vuole preservarsi dal coloro non occorre che curi l'igiene nel cibo,

nelle vesti, nel corpo, nell'abitazione. Tutte cose sono scienze preziose messe avanti dagli incredibili. Il vero preservativo contro il clero è lo scapolare del sacro cuore di Gesù. Esso la ricetta per usare di tale potente specifico: la togliamo dal giornale Il Patriota di Parma:

SCAPOLARE DEL S. CUORE.

Preservativo nei morbi contagiosi.

Monstre inferiva in Marsiglia la terribile pestilenza del 1720 e vi mieteva ogni giorno più di mille vittime, come testificò lo stesso vescovo di Marsiglia all'assemblea del clero di Francia, viveva colà, in onore di santità, suor Maddalena Recuzat, monaca della Visitazione, tenerissima del S. cuore di Gesù. Fu per consiglio di lei, che monsignor vescovo, ad imprestar la cessione di tanto flagello, consacrò solennemente la città e la diocesi al cuore SS. di Gesù Cristo; e gli effetti di questa consecrazione furono si meravigliosi e si pronti, che lo si tenne da tutti per un miracolo. Da quel tempo suor Maddalena consigliò a tutti di portare al petto in forma di scapolare, come preservativo del morbo, l'immagine del S. cuore di Gesù, con questa scritta Fermati, il cuor di Gesù è con me. Questa più pratica, d'usanza in Francia per opera della religiose della Visitazione, ebbe un'efficacia meravigliosa in tutti i cattivi che vennero dopo: efficacia che si vide rinnovarsi l'anno passato nella città e nella diocesi di Amiens. A questo notizie s'aggiunge che gli effetti si operano in questi nostri tempi in alcuni luoghi della Lombardia e dell'Italia centrale, dove, all'ulteriore del colera, si diffuse la devozione dello scapolare. Questo scapolare consiste in un cuore tagliato in lana di color rosso, e sormontato da una piccola croce. Il cuore poi e la croce sono sovrapposti a un quadrato di lana bianca con questa iscrizione; Fermati, il cuor di Gesù è con me.

Si approva

Parma, 16 Agosto 1867  
Fr. FELICE Vesc.

Si concedono 40 giorni d'indulgenza ogni giorno a chi porterà sopra di sé lo scapolare suddetto, e reciterà un Gloria patri co la giacul. Dolce cuor, ecc.

Fr. FELICE Vescovo.

ghilterra e l'altra in Francia per conto del governo prussiano.

La Gazzetta di Firenze scrive:

Alcuni giornali annunciano che la Sacra Penitenzieria di Roma, sotto certe condizioni, avrà permesso ai cattolici di acquistare i beni dell'asse ecclesiastico. — Come è naturale i figli clericali si affrettarono a smentire la notizia.

Nostre particolari informazioni ci portano invece a credere che sia perfettamente vera; infatti sappiamo che in alcuni piccoli luoghi delle province toscane i preti han fatto sapere che è permesso comprare i piccoli lotti pur di pagare alla chiesa una tassa di tre scudi.

Come già abbiamo annunciato entro la settimana la nave Gaeta partì volgendo la prora verso le acque di Candia. Verrà quindi allestita la Clotilde che, appena in pronto, partirà per andare a raggiungere la Gaeta.

Molti giornali clericali di Francia e d'Italia hanno raccontato che a Salisburgo si è pure trattato della questione romana e che i due imperatori si sono posti d'accordo per garantire al papa re i suoi attuali possedimenti. I giornali clericali, osserva in proposito la Nuova Presse di Vienna, hanno però dimostrato di comunicare ai credibili loro lettori, in qual modo s'intende di prestare questa garanzia. Questa garanzia del potere temporale dei preti è una invenzione non meno ridicola dell'altra data dalla Gazzetta d'Italia, che fra l'Austria e l'Italia si sia conclusa un'alleanza offensiva e difensiva.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 settembre

Bukarest, 3. Il Console generale Austriaco recossi a Rustchuk a promuovere un'inchiesta sul fatto deprovevole concernente il vapore Germania.

Costantinopoli, 3. Dicesi che la Porta abbia risposto negativamente all'ultima nota delle potenze circa Candia.

Ginevra 4. I radicali, i carabinieri ginevrini, i francesi e gli italiani qui residenti, fanno grandi preparativi per ricevere Garibaldi che è atteso venerdì.

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.67	69.77
italiana 5 0/0 in contanti . . .	48.80	49. .
fine mese . . .	48.95	48.95
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	275	278
Strade ferrate Austriache . . .	482	486
Presto austriaco 1865 . . .	326	326
Strade ferr. Vitoria Emanuele	53	52
Azioni delle strade ferrate Romane	60	53
Obbligazioni . . .	102	102
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	382	386
Londra del	2	3
Consolidati inglesi . . . . .	1 94 3/4	1 94 7/8
Venezia del 4 Cambi Sconto Corso medio		
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 fior.		
Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 2 1/2 fior.		
Augusta . . . 100 f. v. un. 4		
Francoforte . . . 100 f. v. un. 3		
Londra . . . 1 lira st. 2		
Parigi . . . 100 franchi 2 1/2 fior.		
Sconto . . . . . 6 0/0		
Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 48.60 a		
— Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —;		
Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —;		
1859 da 67.75 a —;		
Prest. Austr. da 81.50 a —;		
Prest. 1864 da 77. — a —;		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 31 agosto.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	15.— ad aL.	16.50
detto nuovo	14.—	15.50
Granoturco	9.—	9.25
Segala nuova	8.87	9.—
Aveja	8.—	9.50
Fagioli	14.—	16.—
Sordoroso	4.—	4.30
Ravizzone	18.—	18.75
Lupini	4.—	4.25
Frumentoni	—	—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 7340 p. 2

## EDITTO

Si rende noto che la R. Pretura di Pordenone ha fissato per triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti di ragione di G. B. Roviglio di Pordenone e Consorti ad Istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine i giorni 11, 21 Ottobre e 4 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per il prezzo di Fior. 188.00 alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di A. L. 21.44 importa Fior. 188.00 di nuova valuta aust. come dal conto che si allega sub D.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario. 2. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito. 3. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto da stringerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio, e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2. in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

## Immobili da subastarsi

Fondi in Mappa di Pordenone ai

N. 1996 Aratorio	Pert. 0.80	Rend. 3.04
2008 id.	id. 4.91	id. 9.95
2012 id.	id. 4.83	id. 4.06
2550 id.	id. 2.26	id. 3.19
1973 id.	id. 3.16	id. 2.50
2846 id.	id. 4.04	id. 1.28
2016 id.	id. 4.11	id. 4.93

Il presente sia affisso nell'albo Pretorio nei soli pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone 3 Agosto 1867

## R. Dirigente

SPRANZI

De Santi Canc.

N. 6568 p. 3

## EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della Ditta Weiss Narro di Verona coll'avv. Bianchi ha prefisso il giorno 27 Settembre per primo esperimento, il giorno 12 Ottobre per secondo ed il giorno 26 Ottobre per terzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle Pubbliche Udienze della R. Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti situati in mappa di Azzano o Tiezzo

di ragione degli esecutati Hoffer Agostino e Giuseppe di Pordenone stimati Fior. 1972.18 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avoro ispezione e copia presentandosi a questa Camelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

## Condizioni

Gli stabili saranno venduti in 3 successivi incanti al primo e secondo dei quali non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, o al 3° incanto anche a prezzo inferiore purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni obblatore, eccetto l'esecutato, dovrà cu-

tare l'offerta col dep. del decimo del prezzo di stima. 3. Il pagamento del saldo prezzo dovrà essere fatto dal deliberatario entro un mese dalla delibera nella cassa di questa R. Pretura in valuta effettiva d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso ogni carta monetata od altro qualunque surrogato. Il solo esecutante, se deliberatario, sarà esonerato anche dal deposito del saldo prezzo fino alla sentenza di graduatoria passata in giudicato, ritenuta però in tal caso la decorrenza dell'interesse annuo del 5 p. 00 sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso in avanti, pagabile insieme al capitale.

4. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura come stanno e giacciono con tutti i pesi e carichi ad essi inerenti senza veruna garanzia da parte della ditta esecutante.

5. Tutte le spese e tasse d'incanto di aggiudicazione e trasferimento di proprietà e voltura saranno tutte a carico del deliberatario. Questo sarà anche tenuto a pagare entro un mese dalla delibera al avv. Procuratore della ditta esecutante le spese e tasse tutte esecutive dall'istanza di pignoramento giudiziale fino all'incanto previa liquidazione del Giudice, detraendo l'importo dal saldo prezzo ad 3° indicato.

6. Il deliberatario in base al decreto di delibera otterrà il possesso e godimento degli stabili subastati ma l'aggiudicazione di proprietà e la facoltà di voltura saranno date allora soltanto che abbia giustificato il pieno adempimento degli obblighi ad esso dati col presente Capitolato.

7. Mancando il deliberatario al pieno adempimento delle sussunte condizioni potrà essere dall'esecutante provocato a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta a qualunque prezzo col' obbligo ad esso del pieno soddisfacimento in caso il danno.

Descrizione degli stabili da subastarsi  
LOTTO I

Corpo di terra arato, cinto in tutti i lati da fossa, lazione con olmi, viti e gelsi, detto la Braida, in mappa di Azzano o Tiezzo al N. 1558 di pertiche 93.03 rend. I. 85.89 stim. fior. 1674.54

## LOTTO II.

Altro corpo di terra contiguo al lotto I. detto co-  
da nuda, nella mappa suddetta al N. 1565, di pert.  
21.26 rend. I. 19.56 stimato fior. 297.64

Ed il presente si pubblicherà mediante triplice in-  
serzione nel Giornale di Udine e mediante affissione  
come di metodo.

Dalla R. Pretura  
Pordenone 23 Luglio 1867

Il R. Dirigente

SPRANZI

De Santi Canc.

N. 5440 p. 4

## EDITTO

Per parte della R. Pretura in Sacile si rende noto a Pericle su Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5410 dal sig. Luigi Sartori su Giov. Batt. di questa città, anco in di lui confronto, istanza per redenuncia d'udienza sulla petizione 25 febb. 1862, N. 919, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato Dr. Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o sciegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che pel contraddittorio sulla istanza su indebito a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblicherà in questa città e s'inse-  
risca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Dirigente

ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 5709 p. 4

## EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 settembre dalle 10 ant. alle 2 pom. nella Residenza Pretoriale se-  
guirà un quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'appesantimento al N. 1279 di Pert. 6.96 Rend. 6.06 posto a S. Quirino, distretto di Pordenone, sotto le condizioni di cui gli Editti già pubblicati sotto il N. 1498 nel Giornale di Udine N. 102, 103, 104.

Dalla R. Pretura  
Aviano 28 Luglio 1867.

Il R. Dirigente

CABIANCA

N. 8249

p. 4

## EDITTO.

Si avverte l'assento d'ignota dimora Clemente Francesco di Giacomo di S. Pietro del Territorio che la sentenza 28 novembre 1860 N. 7316 pronunciata nella causa promossa contro di lui da Antonio Bernardinis con petizione N. 1385 per pagamento di fior. 29.02 importo merci, venne intimata al curatore ad actum avvocato Pietro Dr. Mugani, disfatto esso assente a fornire il detto avvocato delle opportune istruzioni, altrimenti dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si pubblicherà il presente per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Palma, 30 Luglio 1867

Il R. Pretore

ZANELLA

## RETTIFICA

Nell'Editto N. 8143 a. 67. pubblicato nei N. 160-161-162 anno corrente del Giornale di Udine, invece di Comina si legga Concina Domenico.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 23 Agosto 1867

LOVADINA Dirig.

## AVVISO d'Asta

## di Cavalli Arabi Originali.

Sono arrivati in Trieste un tra-  
sporto di 24 Cavalli intieri Arabi  
Originali e 1 Cavalla bellissima e  
senza difetti, che verranno licitati  
il 16 Settembre a. c. in Trieste al  
miglior offerente.

Altezza 14-15 a 15 1/2 pugni;  
d'anni 3-4-5-6 e due di 10 addat-  
tatissimi per «Razza» ed ammae-  
strati a sella.

Visibili alcuni giorni prima Via  
Mattarizza N. 1167.

Mathias Müller

N. 824.



## Bollettino delle Novità Librarie

entrate nel mese di Agosto

NELLA LIBRERIA REALE

## DI PAOLO GAMBIERASI

IN UDINE

V. Hugo I Lavoratori del Mare. Firenze

it. I. 10.—

Biffi La Caniglia. Milano Vol. 2

2.—

Boileau Oeuvres Poétiques. Firenze

1.50

Rime di Fra Guittone d'Arezzo. Firenze

1.50

Donati Della distanza delle stelle dalla

terra

Biagioni Il Consultatore Comunale Mi-

lano 1867 in 8.0

Macé I servitori dello stomaco. Bibl.

Utile Milano in 16.0

Guida pratica tascabile di Parigi Milano

2.—

Fouvielle Le meraviglie del mondo in-

visible. Milano, ogni fascicolo

Hassner Il moderno materialismo Milano

1.25

Papini Nuova raccolta di scritti inediti

1.50

di Gius. Giusti

3.—

Büchner Forza e Materia. Milano

6.—

Napoleone III. Vita di Giulio Cesare

2.50

Vol. 2, trad. da Minervini Firenze L. M.